

L'INTERVENTO - Prof. Avv. Gianfranco Perulli

Comuni cancellati? Molto meglio unificare i servizi

Domenica 21 Agosto 2011,

Massimo Severo Giannini, il grande maestro del diritto amministrativo del secolo scorso, ministro della pubblica amministrazione, più volte presidente delle commissioni di studio per la riforma dello Stato, sostenne per primo la necessità di accorpare i piccoli comuni italiani. In periodo non sospetto, con un'Italia in crescita economica, non quella dei nostri giorni. Quindi per ragioni di organizzazione dello Stato decentrato e non di risparmio. La manovra governativa ha deciso di cancellare dalla carta geografica dello stivale una quantità di comuni italiani impressionante. Ma solo ed esclusivamente per ragioni di presunto risparmio di spesa. Non per le motivazioni del giurista Giannini ma per raggranellare qualche euro.

Cancellare un comune italiano è atto eccezionale, perché va a toccare un pezzo di storia. Cancellare i simboli di un comune che risale all'antico, al medioevo, che è stato dei nostri padri è atto di grandissima portata. In questo contesto non è un disegno di una nuova organizzazione dello Stato se è vero che tutti concordano che il comune è per il principio di sussidiarietà il più vicino al cittadino. Non solo, ma il comune italiano, anche il più piccolo, ha una piazza e una chiesa, è l'antico borgo e ancora più anticamente il mercato, il luogo di scambio e di incontro.

Cancellare la nostra storia significa impoverirci, annullare una parte del nostro Dna nazionale, di uno stato unitario fatto di tanti comuni. Perché? Se si tratta di risparmiare c'è un modo più rapido ed efficace e molto meno traumatico. Basta unificare la gestione, sia degli apparati che dei servizi. Da tempo, dopo la riforma della legge comunale e provinciale (la legge n.142 del 1990 e successive modificazioni che ha sostituito la precedente legge comunale e provinciale del 1934!) esiste la fondamentale differenza tra Indirizzo e Gestione. Il primo è affidato agli eletti, il sindaco con i consiglieri comunali, la seconda ai dirigenti impiegati assunti in pianta organica. È così possibile che tutti i comuni mantengano i propri eletti, che nei piccoli comuni hanno un costo ridottissimo e svolgono una ottima funzione di rappresentanza e di raccordo con i cittadini, mentre si possono unificare gestione, servizi, reti, piani, sicurezza, ecc. Cioè le fonti di spesa che gravano sui bilanci e che possono essere accorpate, duplicando servizi e funzioni.

Mantenere in vita il simbolo costa pochissimo, mentre unificare gestione e servizi costituisce un atto di buona amministrazione e di offerta più qualificata. La pianificazione territoriale ha costi elevati se si vogliono impegnare architetti, economisti, esperti vari, e può essere suddivisa tra molti comuni di una medesima area geografica.

Rilanciamo i nostri simboli e affrontiamo il difficile futuro con maggiore unità operativa. Guardiamo alle associazioni no profit che usano questi parametri con successo e utilità sociale. Se i contenuti della manovra sono ancora in discussione c'è margine per un ripensamento. Che potrebbe riaccendere quell'entusiasmo di cui il Paese ha bisogno.

***docente di Diritto amministrativo**

Iuav di Venezia e avvocato